

*Il sessismo linguistico*  
*La lingua italiana è maschilista?*

Dott.ssa Irene Biemmi  
(irene.biemmi@unifi.it)

Corso "Donne, politica, istituzioni"  
Firenze, 23 ottobre 2009

# IL PROBLEMA DELLA "DONNA NELLA LINGUA"

## **Sessismo intrinseco alla lingua**

"cosa il sistema linguistico mette  
a disposizione per riferirsi alle  
donne"

## **Sessismo nell'uso della lingua**

"come si parla delle donne"

## **Sessismo linguistico:**

l'immagine delle donne che emerge dalla pratica linguistica e il  
contrasto sempre più evidente tra l'ascesa sociale delle donne e la  
rigidità di una lingua costruita da e per i maschi

# I lavori di Alma Sabatini

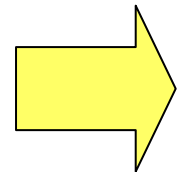
1986: *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, Roma, Presidenza del consiglio dei ministri.

1987: *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del consiglio dei ministri.

# Ipotesi Sapir-Whorf

- ❖ la lingua è “un binario su cui viaggia il pensiero”
- ❖ rapporto lingua/realtà/pensiero
- ❖ parlare non è mai neutro

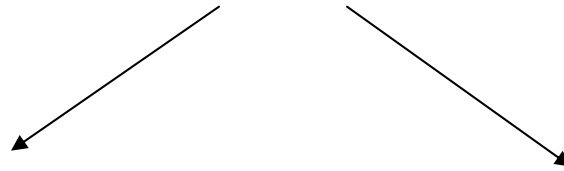
Il linguaggio non è un semplice  
**strumento di comunicazione**  
ma è soprattutto  
uno **strumento di percezione e di classificazione della realtà**  
che condiziona il pensiero stesso dei parlanti



## Condizionamento di genere insito nella lingua

“L'impostazione «androcentrica» della lingua [...] riflettendo una situazione sociale storicamente situabile, induce fatalmente giudizi che sminuiscono, ridimensionano e, in definitiva, penalizzano, le posizioni che la donna è venuta oggi ad occupare.”  
(Sabatini, 1987: 15)

# Duplicata disparità linguistica tra uomo e donna



Dissimmetrie  
grammaticali

Dissimmetrie  
semantiche

# Le dissimmetrie grammaticali

1. d.g. relative all'uso del **maschile non marcato**, cioè alla funzione bivalente del genere maschile, che si riferisce sia al sesso maschile sia ad entrambi i generi;
2. d.g. relative agli **agentivi** (aspetto particolare del maschile non marcato): nomi che indicano professione, mestiere, titolo, carica, ecc;
3. d.g. relative all'uso di **nomi, cognomi, titoli, appellativi**.

# Il maschile non marcato

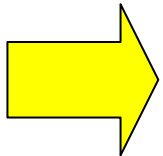
Def. "**Uomo**":

I: *Ogni essere appartenente alla specie vivente più evoluta del nostro pianeta*

II: *Individuo di sesso maschile, appartenente alla specie umana*

Def. "**Donna**":

*Femmina fisicamente adulta della specie umana*



Sabatini parla di una falsa "neutralità" del maschile che spaccia per universale ciò che è solo dell'uomo



## Dissimmetrie grammaticali derivanti dall'uso del maschile non marcato

- a) L'uso di sostantivi quali: fratelli, fratellanza, fraternità, padri, paternità, ecc. con valore non marcato. Ad esempio: la fratellanza dei popoli, la paternità di questo lavoro è da attribuire a Maria X, ecc.
- b) La concordanza al maschile di aggettivi, participi passati, ecc. con serie di nomi femminili e maschili (+ umano), determinata dalla sola presenza di un nome maschile.
- c) La precedenza del maschile nelle coppie oppositive uomo-donna. Ad esempio: i ragazzi e le ragazze, fratelli e sorelle, bambini e bambine ecc.
- d) La designazione delle donne come categoria a parte, quando se ne vuole esplicitare la presenza in gruppi misti. Ad esempio: vecchi, pensionati, disoccupati e donne.
- e) Le limitazioni semantiche del femminile, conseguenti al fatto che è sempre marcato, mentre il maschile ha doppia valenza.

# Il problema degli agentivi

## Alcune possibili soluzioni:

- Uso del titolo al maschile con concordanze al maschile di aggettivi, participi passati (es. **il senatore** Susanna Agnelli; l'amministrat**ore** unico Marisa Bellisario; la dottoressa Rusa Fusco, dirett**ore** amministrativo; Luciana Castellina, parlamentare europeo**o**; **il** segretario nazionale della FNSI Miriam Mafai)
- Uso del modificatore donna anteposto o posposto al nome base (titolo al maschile). Esempi: donna sindaco, donna ministro, donna questore, ecc. oppure sindaco donna, ministro donna, questore donna, ecc.
- Aggiunta del suffisso -essa (es. "vigile**ssa**", "president**essa**", "avvocat**essa**")

# Uso dissimmetrico di nomi, cognomi, titoli, appellativi

- L'uomo, se noto, viene designato col solo cognome (Cossiga, Moravia, ecc.) più raramente con nome e cognome (Francesco Cossiga, Alberto Moravia, ecc.).
- La donna invece si sigla con il primo nome ("Nancy, first lady" per riferirsi a Nancy Reagan), con il solo cognome preceduto dall'articolo **la** (la Jotti, la Morante ecc.) o indicando nome e cognome (Nilde Jotti, Elsa Morante, ecc.).
- Uso dissimmetrico di signora/signore e di "signorina" (assente "signorino")

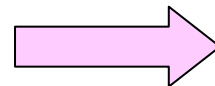
# Dissimmetrie semantiche: derivanti dalle “regole d’uso” della lingua

- d.s. relative all’uso di aggettivi, sostantivi, forme alterate (diminutivi, vezzeggiativi, ecc.);
- d.s. relative all’uso dell’immagine (metafore, metonimie, eufemismi, stilemi stereotipati) e al tono del discorso;
- d.s. relative all’uso di forme di identificazione della donna attraverso l’uomo, l’età, la professione, il ruolo.

# Le “Raccomandazioni”:

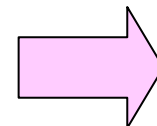
## A. il maschile neutro

- **Evitare l’uso delle parole “uomo” e “uomini” in senso universale.** Esse potranno essere sostituite da: persona/e; essere/i umano/i; popolo; popolazione ecc. (es. anziché “i diritti dell’uomo” i “diritti umani”);
- **Evitare di dare sempre la precedenza al maschile nelle coppie oppositive uomo/donna** (es. non dire sempre “fratelli e sorelle, bambini e bambine, uomini e donne” ma alternare “sorelle e fratelli con fratelli e sorelle, bambine e bambini con bambini e bambine” ecc.);
- **Evitare le parole: fraternità, fratellanza, paternità quando si riferiscono a donne e uomini** (es. invece de “la fratellanza tra le nazioni” usare “la solidarietà tra le nazioni”);
- **Evitare di accordare il participio passato al maschile, quando i nomi sono in prevalenza femminili.** Si suggerisce in tal caso di accordare con il genere largamente maggioritario oppure, qualora ci fossero difficoltà nello stabilire il genere maggioritario, con il genere dell’ultimo sostantivo della serie. (es. “Carla, Maria, Francesca, Giacomo e Sandra sono arrivati stamattina” andrà sostituito con “Carla, Maria, Francesca, Giacomo e Sandra sono arrivate stamattina”).



## B. Uso dissimmetrico di nomi, cognomi e titoli

- ✿ Evitare di riferirsi alla donna con il primo nome e all'uomo con il solo cognome o con nome e cognome;
- ✿ Abolire l'uso del titolo "signorina", dissimmetrico rispetto al "signorino" per uomo, ormai scomparso e che non è mai stato usato con lo stesso valore (indicare lo stato civile);
- ✿ Evitare il titolo "signora" quando può essere sostituito dal titolo professionale (soprattutto quando i nomi maschili copresenti sono accompagnati dal titolo). Ad es. "...ai lavori coordinati dalla Signora Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi..." sarà sostituito con "...ai lavori coordinati dalla Professoressa Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi...".



## C. Gli agentivi

- I termini -o, -aio/-ario, -iere mutano in -a, -aia/-aria, -iera (es. appuntata, architetta, avvocata, capitana, chirurga, colonnella, critica, marescialla, ministra, prefetta, primaria, rabbina, notaia, segretaria, infermiera, pioniera, portiera);
- I termini in -sore mutano in -sora (es. assessora, difensora, evasora, oppressora, ecc.). I femminili in -essa corrispondenti a maschili in -sore devono essere sostituiti da nuove forme in -sora (es. dottora, professoressa, ecc.)
- I termini in -tore mutano in -trice (es. ambasciatrice, amministratrice, direttrice, ispettrice, redattrice, senatrice, accompagnatrice).

Nei seguenti casi non si ha adeguamento morfofonetico al femminile, ma solo **l'anteposizione dell'articolo femminile**:

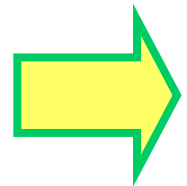
- Termini in -e o in -a (es. caporale, generale, maggiore, parlamentare, preside, ufficiale, vigile, custode, interprete, sacerdote, presidente);
- Forme italianizzate di participi presenti latini (es. agente, inserviente, cantante, comandante, tenente);
- Composti con capo- (es. capofamiglia, caposervizio, capo ufficio stampa).

## Le critiche alle raccomandazioni: *È possibile, e lecito, programmare di modificare una lingua "a tavolino"?*

Secondo Alma Sabatini, sì:

*"...la gente ormai si vergogna al solo pensiero di essere tacciata di «classista» o «razzista». Quando ci si vergognerà altrettanto di essere considerati «sessisti» molti cambiamenti qui auspicati diverranno realtà «normale»." (Sabatini, 1987: 102).*

Ma molti sono di opinione contraria...





# Giulio Lepschy

I cambiamenti linguistici non possono essere programmati né tantomeno imposti: essi sono una naturale conseguenza di cambiamenti socio-culturali.

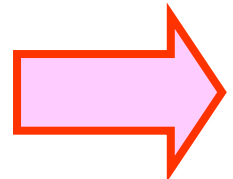
*"Una volta che una donna può essere dottore, ministro, Presidente della Repubblica, o papa, è del tutto indifferente che sia chiamata 'medica' / 'ministra' / 'Presidentessa' / 'papessa', o 'medico' / 'ministro' / 'Presidente' / 'papa' [...]." (Lepschy, 1988: 13).*

# Cecilia Robustelli

Distinzione tra la lingua come sistema virtuale e la sua realizzazione testuale (discorsi reali):

✚ *“In contesti comunicativi rigidi quali quelli istituzionali, rispecchiati nei testi legislativi e nell’insieme della lingua giuridica, difficilmente ci si distaccherà dalla codificazione tradizionale, e quindi dal predominio del genere grammaticale maschile”*

✚ *“In situazioni di comunicazione comune la lingua può oscillare”*



# Cecilia Robustelli

*“La realtà sociolinguistica italiana, la relativa novità associata al riconoscimento di uno status di piena dignità alle donne, la posizione politica ancora precaria (anche se non sono mancati casi di affermazione eclatante) che esse detengono nel nostro paese, sembra suggerire di sottolineare l’identità femminile anche, ove possibile, con qualche forzatura linguistica, per evitare che il ruolo e, soprattutto, le identità femminili vengano oscurate sotto il tradizionale ombrello androcentrico.” (Ibid.: 524)*

ROBUSTELLI Cecilia (2000), *Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell’italiano*, in “Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata”, 3/29, pp. 507-527.

# Concludendo...

“In una concezione della lingua come depositaria di cultura, come prodotto della società che la parla, appare vano tentare di modificare la lingua e pretendere che sia un tale cambiamento ad influenzare la società, se questa è stata ed è ancora una società sessista. Ma se è invece vero che la realtà sociale italiana è in via di modificazione, la discussione di quegli aspetti della lingua e del discorso che non riflettono ancora tale realtà e che anzi perpetuano stereotipi già spesso superati nella realtà viene ad essere necessaria.”

CARDINALETTI Anna; GIUSTI Giuliana (1991), *Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini*, in “Rassegna Italiana di Linguistica Applicata”, n.2, pp. 169-189.

# *Riferimenti bibliografici*

- CARDINALETTI Anna; GIUSTI Giuliana (1991), *Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini*, in "Rassegna Italiana di Linguistica Applicata", n.2, pp. 169-189.
- CORTELLAZZO Manlio (1995), *Perché non si vuole la presidentessa?*, in Marcato (1995).
- IRIGARAY Luce (1984), *Éthique de la différence sexuelle* (trad. it. *Etica della differenza sessuale*, Feltrinelli, Milano 1985).
- ID. (1985), *Parler n'est jamais neutre* (trad. it. *Parlare non è mai neutro*, Editori Riuniti, Roma 1991).
- LEPSCHY Giulio (1988), *Lingua e sessismo*, in "L'Italia dialettale", n.7, pp. 7-37.
- LURAGHI Silvia-OLITA Anna [a cura di], *Linguaggio e genere*, Carocci, Roma 2006.
- MARCATO Gianna [a cura di] (1995), *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup.
- ROBUSTELLI Cecilia (2000), *Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano*, in "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", 3/29, pp. 507-527.
- SABATINI Alma (1986), *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, Roma, Presidenza del consiglio dei ministri.
- ID. (1987) *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del consiglio dei ministri.
- VIOLI Patrizia (1986), *L'infinito singolare. Considerazioni sulle differenze sessuali nel linguaggio*, Verona, Essedue.